

15 Ottobre 2013 ore 18.30 TEATRO DON BOSCO

Fondazione TEATRO RAGAZZI E GIOVANI ONLUS di Torino

MILO & OLIVIA

KOLOK... i terribili vicini di casa

Di Olivia Ferraris e Milo Scotton

Regia Philip Radice

Circo teatro comico poetico

dai 5 anni | tout public

promo: <http://www.youtube.com/watch?v=s5VACupXiSw>

Due balconi, per rappresentare un intero condominio. Un Paese tranquillo ai confini del mondo. Ma una mattina tutto cambia... Basta una parola per capire che l'uomo che occuperà l'appartamento sfitto è straniero. Lui parla strano, veste strano, insoliti capelli e poi... Lui sorride alle persone, ma a nessuno importa. Due balconi... due vite. Kolòk mette a confronto personaggi che unendo il circo al teatro, la poesia al divertimento, si troveranno finalmente amici e innamorati. Uno spettacolo comico e poetico ambientato tra gli appartamenti di un piccolo condominio; Un delicato equilibrio tra circo e teatro, in maniera da creare un intenso sistema tra gesti, acrobazie mozzafiato, parole, musica, luci e scenografia; chissà se è più giusto parlare di un circo innovativo o di un teatro stravagante, agli attori interessa fare spettacolo, emozionare, divertire, fare assieme al pubblico il primo passo verso l'inizio di un sogno... Un gioco teatrale bizzarro, dunque, che si intreccia con fili di poesia alle discipline circensi: scala acrobatica, tessuti aerei, verticalismo, giocoleria luminosa, clave, cerchio aereo, diablo acrobatico.

12 Novembre 2013 ore 18.30 TEATRO DON BOSCO

Comp. Vulpes de meo

BIANCANEVE E NERAINVIDIA

di e con Enrico De Meo, Giancarlo Vulpes

teatro d'attore, pupazzi e videoproiezioni

dai 5 anni

promo http://www.youtube.com/watch?feature=player_detailpage&v=7Y_XxeQrHiA

Due Storici-Speleologi durante una spedizione archeologica s'imbattono in una straordinaria scoperta: una stanza all'interno della quale è custodito un sarcofago contenente una bellissima fanciulla. A quale civiltà apparterrà? Forse è un'antenata di qualche importante faraone, principe, re, nobile, cavaliere... Interpretando i segni riportati nel sarcofago, l'allievo speleologo si renderà conto che tutto quello che vi è riportato non appartiene al mondo reale ma a qualcosa che credeva essere legato esclusivamente all'immaginazione: la fiaba di Biancaneve. E' dunque proprio Biancaneve quella splendida fanciulla? Come mai non è ancora stata risvegliata dal bacio del principe azzurro? E dove sono i sette nani? Quant'è grande l'invidia della matrigna? E lo specchio come farà a dire ancora alla sua amata regina che non è più lei la più bella del reame? Mentre si ripercorrono gli episodi principali della fiaba, emerge in modo forte il contrasto tra il candore e la purezza di Biancaneve e la nera invidia della Matrigna, che non riesce a sopportare di essere stata superata in bellezza e purezza dalla giovane figliastra.

03 Dicembre 2013 ore 18.30 TEATRO DON BOSCO

Abruzzo TU.CU.r – I GUARDIANI DELL'OCA

IL GATTO CON GLI STIVALI*Liberamente tratto dall'omonima fiaba di C. Perrault*

Con Tiziano Feola, Ercole di Francesco e Zenone Benedetto

musiche e versi: Antonio Cericola*pupazzi:* Ada Mirabassi*scenografia:* Mario Mirabassi*luci:* Carlo menè*costumi:* Ettore Margiotta*testi:* Marco Giacintucci, Zenone Benedetto*regia:* Zenone Benedetto

Durata: 55 minuti

*attori, pupazzi e sagome*promo: http://www.youtube.com/watch?feature=player_detailpage&v=n5ewPgIXPW4

In una remota contrada delle terre del re, tanti anni or sono, viveva un anziano e povero mugnaio; aveva con sé moglie non più e tre figli ancora bambini. Gli unici beni che possedeva erano il suo piccolo mulino, un vecchio asinello ed un bel gatto cinerino. Gli anni passavano lenti e monotoni... il canuto mugnaio, sempre più vecchio e stanco, decise di riunire i suoi ragazzi e disse loro: "A te che sei il primo lascio il mulino, a te che sei il secondo ti do il mio asinello che è tutt'altro che tonto, invece a te che sei il terzo affido il mio amato gatto. "Che me ne faccio di un gatto!", esclamo il più piccolo dei tre, "non disprezzarlo figlio mio", rispose il padre, "vedrai, questo gatto è davvero speciale".

28 Gennaio 2014 ore 18.30 e 29 Gennaio 2014 ore 10.00 TEATRO DON BOSCO

La Piccionaia – I Carrara Teatro Stabile d'Innovazione

L'APPRENDISTA STREGONE

di **Carlo Presotto**

musiche **Michele Moi**

con **Carlo Presotto, Giorgia Antonelli, Matteo Balbo**

collaborazione all'allestimento **Titino Carrara**

tecnica utilizzata: teatro d'attore con musica e canzoni

fascia d'età: 5 – 10 anni

durata: 55 minuti

promo: <http://youtu.be/KLA7c6Y3rDk>

Uno stregone, alchimista e prestigiatore, tiene scuola di magia e cerca di insegnare i suoi segreti ad un apprendista distratto e pasticcione. Anima gli oggetti e li fa fluttuare nell'aria, raccoglie i più diversi ingredienti creando pozioni dagli effetti imprevedibili, ma l'unica cosa che l'apprendista è in grado di fare è spazzare il pavimento del laboratorio. Appena lo stregone si distrae il giovane si impossessa del suo cappello magico e prova ad imitare i gesti del maestro, anima una scopa, la trasforma addirittura in un'assistente proprio carina, pronta ad eseguire i suoi comandi. E' che una volta liberata la magia gli prende la mano, e l'apprendista viene sopraffatto dalla sua creatura, fino all'intervento dello stregone. La creatura si è affezionata all'apprendista, lo segue dovunque, anche alla lezione su come mescolare gli ingredienti, in cui lui naturalmente non ne indovina nessuno. Ma non gli importa, alla prima distrazione dello stregone, apre un vaso contenente una pozione magica e scatena una musica magica meravigliosa, sulla quale danzerà felice insieme alla sua nuova amica. Il barattolo si è però vuotato, e come fare a riempirlo per non incorrere nell'ira dello stregone? Con l'aiuto della ragazza l'apprendista mette le mani nell'armadio degli ingredienti e sceglie a caso qualcosa per riempire il vaso. Lo stregone si accorge dell'imbroglio, e decide di giocargli uno scherzo. Prende l'aspetto di uno spettro, rapisce la ragazza, e con i suoi incantesimi sfida l'apprendista ad una gara. Contro ogni probabilità l'apprendista vince la gara, riconquista la libertà per la ragazza e scaccia lo spettro. Giocano con gli attrezzi dello stregone, con i quali iniziano insieme ormai a prendere confidenza, e vengono colti con le mani nel sacco. Ma dopo tutte queste prove l'apprendista è pronto a dimostrare al suo maestro di essere ormai capace di fare da solo, e confeziona un incantesimo meraviglioso, guadagnandosi finalmente il titolo di mago. Con uno sguardo alla coraggiosa sperimentazione di Walt Disney del 1940, gli attori si muovono senza parole in uno spazio fantastico di immagini e musica, scandito dai videofondali che interagiscono con la scenografia di Mauro Zocchetta. Il gioco degli attori tra magie e trasformazioni si sviluppa grazie alla collaborazione ed alle provocazioni della coreografa Daniela Rossetini, in un nuovo disegno del linguaggio scenico della compagnia. Il lavoro del musicista Michele Moi, che ha collaborato con Carlo Presotto già per la rilettura di *The Tempest* per il NTFI 2008 e per il balletto *Fantastique* del 2011, alterna arrangiamenti di opere classiche con brani originali, costruendo una drammaturgia sonora che diventa una ulteriore attrice dello spettacolo.

28 Febbraio 2014 ore 18.30 TEATRO DON BOSCO

Teatro Gioco Vita – Teatro Stabile di Innovazione

LA PIETRA E IL BAMBINO

Una favola di **Guida Risari**

con **Domenico Sannino, Laura Zeolla**

testo **Guida Risari**

regia e scene **Fabrizio Montecchi**

disegni **Nicoletta Garioni**

tecnica utilizzata: teatro d'ombre e teatro d'attore

Dai 4 anni

Promo: <http://vimeo.com/65296920>

Tra le tante suggestioni di questa storia, c'è soprattutto un messaggio di speranza. Anche in mezzo alle situazioni più disperate, si può amare e farsi amare, ascoltare, capire, ritrovare la voce per poi un giorno raccontare la propria storia. Guida Risari

Su una collina, circondata solo da alberi e nuvole viveva, da tempo immemore, una pietra. Di grandezza media, grigia e marrone, aveva riflessi dorati sotto il sole e argentati sotto la luna. Aveva la solidità dei minerali ma anche la loro elasticità. Quando un animale le si avvicinava, la pietra vibrava e cambiava colore. A volte anche misura e forma. La pietra amava gli altri esseri viventi e soprattutto giocare con loro. Dava anche dei consigli a modo suo, perché non aveva una voce.

Un giorno arrivò da lei un bambino. Era solo. Non se ne conosceva il nome perché non parlava. La guerra l'aveva toccato. E la fatica.

Si sedette vicino alla pietra e cominciò ad accarezzarla. Si rannicchiò contro di lei e si addormentò...

Così inizia la storia de *La pietra e il bambino*, un racconto breve di Guida Risari scrittrice e autrice di molti libri per bambini.

Da questo testo Teatro Gioco Vita ha tratto, sempre facendo uso del suo linguaggio teatrale che fonde ombre e attori, uno spettacolo che vuole essere un canto alla vita e al mistero della natura.

11 Marzo 2014 ore 18.30

Compagnia Fontemaggiore

I TRE PORCELLINI

con **Lorenzo Frondini - Fausto Marchini - Claudio Massimo Paternò**

drammaturgia **Marina Allegri**

tecnico di scena **Lanfranco Di Mario**

costumi **Patrizia Caggiati**

scenografia **Maurizio Bercini - Serena De Gier - Donatello Galloni**

luci **Pino Bernabei - Gigi Proietti**

regia **Maurizio Bercini**

età: 3 -10 anni

durata: 60'

genere: teatro d'attore

promo: http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=T7DOgU7GVzA

I tre porcellini è un classico racconto inglese, una di quelle storie che i nonni raccontano ai nipotini di generazione in generazione.

La prima versione scritta risale probabilmente al 1843 e da allora la fiaba ha subito innumerevoli modifiche.

In alcune storie i primi due porcellini riescono a sopravvivere, in alcune il lupo viene mangiato, mentre in altre scappa sconfitto con la coda in fiamme.

In questo spettacolo si è rimasti fedeli alla versione del racconto più simile all'originale: i primi due porcellini muoiono, il lupo viene mangiato dal terzo, simbolo della sopravvivenza e della capacità di prevedere le cose. Si è cercato, con semplicità, di delineare tre caratteri di porcellino, che portassero già nel nome la storia di un destino: Pigro, Medio e Saggio.

La scelta del materiale per costruirsi la casa diventa il pretesto per ragionare sui piaceri e sui doveri della vita, sui consigli di una mamma molto presente, sulla paura di andare per il mondo da soli, sull'esistenza vera o presunta del lupo. In un susseguirsi di situazioni comiche ed intense, si arriva all'inevitabile finale del lupo nella pentola, senza mai però caricare i personaggi di connotazioni troppo negative né positive, lasciando piuttosto che la storia abbia il suo corso, nel dubbio che, tra la scelta di una vita breve ma giocosa ed una lunga e laboriosa, la "Natura" faccia spesso l'ultima mossa.